

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI - ORGANIZZAZIONE DELLO STATO - REGIONI
- DISCIPLINA GENERALE DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO

16.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI LEONILDE

INDICE		PAG.
	PAG.	
Sostituzione:		
PRESIDENTE	111	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Provvedimenti urgenti per gli organi di amministrazione del personale dell'Istituto centrale di statistica (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2383)	112	
PRESIDENTE	112, 113	
BOZZI	113	
CARUSO ANTONIO	113	
DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	112	
DE POI, <i>Relatore</i>	112	
FERRARI SILVESTRO	113	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la corresponsione di miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato (2401)	113	
PRESIDENTE	113, 120, 122, 123	
BOZZI	116	
		PAG.
		CANULLO 116
		CARUSO ANTONIO, <i>Relatore</i> 113, 117, 122
		DEL PENNINO 115, 119, 122, 123
		DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 114 118, 122, 123
		DE POI 116
		FERRARI SILVESTRO 117
		PAZZAGLIA 119
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 123

La seduta comincia alle 10,20.

DE POI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 19, quarto comma del regolamento il deputato Del Pennino sostituisce il deputato Battaglia.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti urgenti per gli organi di amministrazione del personale dell'Istituto centrale di statistica (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2383).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per gli organi di amministrazione del personale dell'Istituto centrale di statistica », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 26 luglio 1978.

L'onorevole De Poi ha facoltà di svolgere la relazione.

DE POI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con questo disegno di legge, che è già stato approvato all'unanimità dalla I Commissione permanente del Senato, si tende non tanto a registrare un'anomalia, quanto piuttosto a normalizzare la struttura dell'Istituto centrale di statistica rispetto alle altre amministrazioni centrali dello Stato. A tal fine si prevede l'istituzione presso tale istituto della commissione centrale del personale, alla quale sono devolute le attribuzioni attualmente spettanti al comitato amministrativo dell'istituto in tutte le questioni relative al personale, nonché quelle attualmente spettanti alla commissione del personale di cui all'articolo 33 del regolamento organico approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 febbraio 1967; commissione della quale è prevista la soppressione, conseguentemente all'entrata in vigore del presente provvedimento.

Secondo quanto prevede il disegno di legge, la commissione centrale del personale, presieduta dal presidente dell'Istituto centrale di statistica, è composta da tre membri del comitato amministrativo designati dal comitato stesso, dai direttori generali dell'istituto, dai tre funzionari dell'istituto che rivestono la qualifica immediatamente inferiore a direttore generale e da quattro rappresentanti del personale eletti dal personale stesso. Per tutti questi membri è prevista la sostitu-

zione, in caso di impedimento. Le funzioni di segretario vengono svolte dal capo del servizio del personale.

Poiché non esistono problemi che possano in qualche modo far considerare questa soluzione come un fatto anomalo rispetto alle altre amministrazioni dello Stato, e in considerazione delle concrete attribuzioni che vengono così devolute al nuovo organo denominato « Commissione centrale del personale » (rilevo oltretutto che il provvedimento è stato fatto oggetto di sollecitazione anche da parte dei sindacati), mi pare che non possiamo esimerci dall'assumere un atteggiamento favorevole alla sua approvazione.

Pertanto, anche in considerazione dell'unanime consenso che si è registrato in sede di approvazione al Senato, raccomando alla Commissione di approvare sollecitamente il disegno di legge.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non ritengo di dover aggiungere altro a quanto esposto dal relatore, onorevole De Poi. Desidero soltanto sottolineare l'esigenza di approvare al più presto il provvedimento oggi in discussione poiché le elezioni dei consigli di amministrazione sono già state fissate per il 10 dicembre, ed è necessario che anche per l'Istituto centrale di statistica si possano effettuare alla data stabilita.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge, al quale non sono stati presentati emendamenti:

ARTICOLO UNICO.

Presso l'Istituto centrale di statistica è istituita la Commissione centrale del personale, presieduta dal Presidente dell'Istituto e composta:

da tre componenti il Comitato amministrativo designati dal Comitato stesso; dai direttori generali dell'Istituto;

dai tre funzionari dell'Istituto rivestenti la qualifica immediatamente inferiore a direttore generale, con maggiore anzianità di qualifica e, a parità di anzianità di qualifica, più anziani di età;

dai quattro rappresentanti del personale eletti dal personale stesso ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

I membri della Commissione centrale del personale sono sostituiti, in caso di impedimento ad intervenire alle singole sedute della Commissione, rispettivamente, per i direttori generali ed i funzionari di qualifica immediatamente inferiore, da coloro che hanno il compito di sostituirli nell'espletamento delle funzioni che i medesimi svolgono in via ordinaria presso l'Istituto; per i membri del Comitato amministrativo, da altrettanti membri designati dal Comitato medesimo; per i rappresentanti del personale, da altrettanti membri eletti in relazione a ciascuno dei titolari e contestualmente ad essi.

In caso di assenza del Presidente le relative funzioni sono svolte dal componente della Commissione designato dal Comitato amministrativo più anziano di età.

I membri effettivi e supplenti designati dal Comitato amministrativo e quelli eletti dal personale sono nominati, contestualmente, dal Presidente dell'Istituto, durano in carica due anni e possono essere confermati.

Le funzioni di segretario sono svolte dal capo del servizio del personale.

La Commissione delibera a maggioranza assoluta dei presenti ed a parità di voti prevale quello del Presidente. Le sedute della Commissione sono valide purché siano presenti almeno sette dei suoi componenti.

Alla Commissione centrale per il personale di cui alla presente legge sono devolute le attribuzioni attualmente spettanti al Comitato amministrativo dell'Istituto in tutte le questioni relative al personale, nonché quelle attualmente spettanti alla Commissione del personale di cui all'articolo 33 del Regolamento organico approvato con decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri 24 febbraio 1967, che dalla entrata in vigore della presente legge viene soppressa. Alla Commissione centrale predetta sono altresì attribuiti tutti gli altri compiti che i Consigli di amministrazione delle Amministrazioni centrali dello Stato svolgono presso le Amministrazioni stesse.

CARUSO ANTONIO. A nome del gruppo comunista, preannuncio il voto favorevole sul disegno di legge.

BOZZI. A nome del gruppo liberale, preannuncio il voto favorevole sul provvedimento.

FERRARI SILVESTRO. A nome del gruppo della democrazia cristiana, preannuncio che voteremo a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà direttamente votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la corresponsione di miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato (2401).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la corresponsione di miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Antonio Caruso ha facoltà di svolgere la relazione.

CARUSO ANTONIO, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame trova il suo fondamento nella legge 22 luglio 1975, n. 382, in cui si stabilisce che il trattamento economico dei dipendenti dello Sta-

to viene sancito con decreto del Presidente della Repubblica sulla base di un accordo stipulato tra il Governo e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.

L'accordo cui fa riferimento il disegno di legge in esame è stato reso esecutivo con decreto presidenziale del 23 dicembre 1977, cui hanno fatto seguito alcuni protocolli.

A termini dell'articolo 9 della citata legge n. 382, il Parlamento ha il compito com'è noto, di provvedere alla copertura finanziaria di tale decreto.

La spesa prevista è di circa 155 miliardi; infatti, l'accordo prevede la corresponsione di un acconto di 10 mila lire sui miglioramenti futuri che verranno ottenuti in base al nuovo ordinamento del personale: ordinamento che, tuttavia, sarà oggetto di un apposito disegno di legge.

Per essere aderente al disposto della legge n. 382, il disegno di legge avrebbe dovuto essere composto del solo articolo 1. Si tratta però di un provvedimento composito, perché da una parte autorizza la spesa prevista dall'accordo, e dall'altra aggiunge altre spese, allargando l'accordo medesimo.

Con l'articolo 2 il provvedimento estende i benefici al personale dirigente delle amministrazioni dello Stato e dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (escluso quello di altre aziende autonome, perché già oggetto di altro provvedimento), ai dirigenti di ricerca dell'Istituto superiore di sanità, ai direttori degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria, e ai segretari comunali e provinciali, se provvisti di trattamento dirigenziale.

Il Parlamento ha compiuto una indagine sulla dirigenza ed è questo uno dei motivi per cui ritengo che, se il trattamento della dirigenza va definito per legge, anche esso deve derivare da contratto. Con questo articolo 2 assistiamo ad una estensione pura e semplice di benefici che forse gli interessati non hanno neppure negoziato.

L'integrazione di 10 mila lire sulla tredicesima mensilità viene estesa anche ai

sottufficiali e agli ufficiali che però non godono di trattamento economico come dirigenti. In questo caso si vengono a creare delle profonde disparità; probabilmente anche il rappresentante del Governo avrà ricevuto un promemoria da parte dei rappresentanti dei militari in cui si chiede perché l'integrazione della tredicesima mensilità non debba essere uguale per tutti. Se il rappresentante del Governo ci vorrà fornire in merito alcuni chiarimenti, fornirà nello stesso tempo anche una risposta agli interessati.

L'articolo 5 stabilisce che il trattamento di quiescenza non muta, perché dovrà essere calcolato in base al nuovo ordinamento delle carriere; l'articolo 6 prevede che per i servizi speciali prestati nelle giornate festive siano corrisposte 2.700 lire, e l'articolo 7 che l'indennità dovuta per servizi notturni sia elevata a 400 lire l'ora.

L'articolo 8 prevede infine il cumulo dei permessi sindacali per i rappresentanti delle varie categorie.

Ho cercato di riassumere brevemente la struttura del disegno di legge e, nel sollecitarne l'approvazione, colgo l'occasione per pregare il Governo di informare la Commissione in merito alla notizia che la categoria degli statali ha chiesto la riapertura del confronto circa il contratto, che risulta invece già stipulato.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sul merito del disegno di legge non avrei molto da aggiungere a quanto ha detto il relatore, salvo precisare che si attua un'estensione nei confronti di determinate categorie dirigenziali solo perché queste non hanno potuto fruire prima del provvedimento.

In ordine all'altra richiesta avanzata poc'anzi, devo informare la Commissione che in effetti le confederazioni sindacali, in seguito agli accordi intervenuti in sede ministeriale per alcuni comparti del pubblico impegno, e precisamente per quelli delle aziende che non hanno effettuato la trattativa nella sede propria della Presidenza del Consiglio, ma in quella dei mi-

nisteri competenti, hanno chiesto una revisione del contratto che è già stato stipulato e sottoscritto.

In realtà, questa revisione non tende tanto ad aggravare l'onere, dato che non viene chiesto alcun miglioramento economico, quanto ad ottenere un aggiustamento dei livelli retributivi, senza per altro che questo possa identificarsi con un'equiparazione ai livelli retributivi che sono previsti dai contratti delle aziende delle ferrovie, delle poste e dei monopoli.

Proprio ieri sero vi è stato un incontro con i rappresentanti sindacali, che si è chiuso con la formulazione da parte del Governo di una proposta che le organizzazioni sindacali si sono riservate di esaminare. Qual è questa proposta? Non ho difficoltà a renderne edotta la Commissione. Prima del contratto delle aziende, il punto di riferimento per determinare la sperequazione fra i dipendenti pubblici era il contratto regionale. Ieri il Governo, dopo un approfondito esame della situazione, ha proposto alle parti sindacali di estendere ai dirigenti dello Stato la parametrizzazione che esiste per le Regioni: il che per il momento non comporta alcun onere, ma certamente lo comporterà per l'avvenire anche se in misura non eccessiva. Questa era l'unica via che potevo seguire. Ho sentito al riguardo la Presidenza del Consiglio per evitare che i dipendenti dello Stato potessero addirittura ricorrere alla denuncia del contratto e creare, in una situazione così difficile, attraverso agitazioni e scioperi, dei momenti che difficilmente potrebbero essere poi in qualche modo governati. Questa è la ragione per cui ho avanzato la proposta cui ho testé accennato.

Mi auguro che le confederazioni sindacali, che finora hanno dimostrato a certi livelli grande senso di responsabilità, si rendano conto che il Governo in questo momento non può andare oltre, e perciò finiscano con l'accogliere la proposta governativa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

DEL PENNINO. Il gruppo repubblicano voterà contro il disegno di legge di cui stiamo discutendo in coerenza con una linea che ci ha portato a giudicare negativamente tutto l'operato dell'Esecutivo in materia di rapporto di pubblico impiego, e ad aspramente preoccupanti giudizi sull'accordo siglato fra il Governo e le organizzazioni sindacali, di cui questo disegno di legge rappresenta una fase di applicazione.

Prendendo lo spunto dal confronto parlamentare sui problemi che riguardano il pubblico impiego, il Governo dovrà chiarire alcune linee e dare alcune indicazioni sulla politica che intende seguire nel settore mentre le forze politiche dovranno esprimere con chiarezza le indicazioni che ritengono di dover dare al Governo.

Poiché sono arrivato in ritardo — e di ciò mi scuso — non ho potuto sentire tutta l'esposizione dell'onorevole sottosegretario, ma da notizie di stampa ho notato che, nel corso degli incontri che egli ha avuto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, uno dei temi del confronto è stato il discorso sulla legge-quadro che le organizzazioni sindacali hanno richiesto.

A questo riguardo devo dire che siamo molto preoccupati per il significato che la legge-quadro assume nell'impostazione delle organizzazioni sindacali perché, da come essa è stata proposta e presentata da tali organizzatori, abbiamo l'impressione che si tratti in realtà di un ulteriore passo verso la spoliatura del Parlamento dalle competenze e dalle decisioni in questa materia.

Vorrei che su ciò vi fosse un'indicazione precisa del Governo, e che da parte nostra si dica subito entro quali limiti riteniamo opportuna una legge-quadro. Se infatti questa significa stabilire alcuni principi sulla base dei quali si pensa di arrivare ad una omogeneizzazione dei trattamenti delle varie categorie del pubblico impiego, *nulla quaestio*; ma se significa rivedere una serie di materie su cui, secondo la legge n. 382, esiste la riserva di legge, per affidarle alla contrattazione fra Governo ed organizzazioni sindacali, riducendo quindi il potere decisionale del Par-

lamento su alcune di esse, allora devo dire che siamo nettamente contrari e che il Governo compirebbe un grave atto di irresponsabilità politica se dovesse accedere ad una richiesta sindacale di questo genere.

Ciò detto, credo che le dichiarazioni fatte dal sottosegretario in ordine all'adozione della parametrizzazione regionale come criterio su cui vedere di inquadrare anche la posizione del pubblico impiego rappresentino un ulteriore passo indietro sul piano dell'introduzione di meccanismi incentivanti che possono garantire l'efficienza della pubblica amministrazione. In realtà, la parametrizzazione regionale rappresenta un elemento di maggiore appiattimento rispetto anche a quella, pur insoddisfacente, che è stata introdotta con l'ultimo accordo per i dipendenti dello Stato.

Ho l'impressione che, per risolvere un problema economico contingente di fronte al quale ci si trova, e cioè l'ipotesi che le organizzazioni sindacali richiedano la riapertura dei trattamenti economici dei dipendenti dello Stato, si corra il rischio di introdurre una modifica nei criteri di organizzazione delle carriere, che è destinata ad aggravare la situazione già difficile del settore del pubblico impiego.

Credo quindi che il Governo - abbiamo già avuto occasione di fare questa affermazione - non possa continuare ad affrontare, giocando di rimessa, questo rapporto con le organizzazioni sindacali del pubblico impiego, ma debba invece farsi carico di una proposta globale del settore del pubblico impiego, confrontarla con il Parlamento e su questa base continuare la trattativa con le organizzazioni sindacali.

Se non invertiamo il meccanismo inverso che abbiamo seguito in tutti questi anni e che ha visto il potere politico seguire l'iniziativa sindacale su questo terreno, siamo destinati a fare solo ulteriori passi in avanti verso la disgregazione dello Stato e della pubblica amministrazione.

CANULLO. Preannuncio che il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge, anche perché esso recepisce alcune

parti dell'intesa fra Governo e sindacati relativamente al contratto degli statali.

Condividiamo, per altro, le osservazioni fatte dall'onorevole Del Pennino anche per il fatto che, come ha dichiarato il sottosegretario, si è aperto un problema acuto in ordine alla profonda disparità di trattamento che si va determinando in rapporto agli accordi tra l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ed i postelegrafonici, che hanno prodotto questa incredibile situazione.

Questo spiega anche perché i sindacati degli statali abbiano riaperto la discussione con il Governo per eventuali aggiustamenti. In ogni caso, poiché il Parlamento ne sarà investito, vedremo cosa si potrà fare.

In merito alla legge-quadro, desidero esprimere la nostra preoccupazione per il fatto che siano in circolazione documenti del Governo contraddittori tra di loro, in merito alla questione dell'espropriazione da parte del Parlamento dei poteri di controllo effettivo sugli accordi. Sappiamo anche che oggi stesso potrebbe esserci un primo incontro tra le organizzazioni sindacali ed il Governo per l'esame della legge-quadro.

Chiediamo, pertanto, al Governo di non presentarsi innanzi al Parlamento con un testo già definito e concordato; nulla vieta il confronto con i sindacati, ma una cosa è il confronto ed altra cosa è porre il Parlamento nella necessità di sancire un accordo già raggiunto.

BOZZI. Le questioni sollevate dagli onorevoli Del Pennino e Canullo rivestono un notevole interesse ma, a ben vedere, non hanno una diretta attinenza con il provvedimento.

Sarebbe opportuno che, attraverso gli strumenti regolamentari del caso, venisse aperto un dibattito autonomo su questi argomenti, anche per non arrivare a posizioni laceranti o di mera recezione di posizioni acquisite in merito alla legge-quadro.

DE POI. Le osservazioni svolte dai colleghi che mi hanno preceduto non mi tro-

vano dissenziente; indubbiamente ci rendiamo conto che un ordinamento organico della materia è indispensabile. Non si può continuare con provvedimenti « pillola », anche se motivati dalle esigenze che il rappresentante del Governo ci ha illustrato.

Tuttavia, si tratta di osservazioni che non viziano il provvedimento in esame, ma anzi ne rendono più stringente l'urgenza.

Sono quindi favorevole alla proposta dell'onorevole Bozzi, anche per la motivazione da lui adottata. Non possiamo rischiare di giungere a soluzioni pregiudizievoli per il quadro generale che, invece, dobbiamo salvaguardare.

Mi associo, pertanto, alle richieste avanzate dai colleghi per una maggiore conoscenza sia delle motivazioni delle organizzazioni sindacali sia delle esigenze che ne derivano per il Governo, poiché ritengo che questa maggiore conoscenza sia un modo per riappropriarci del controllo sulla spesa pubblica, compito fondamentale del Parlamento. Non intendo tuttavia arrivare alle conclusioni dell'onorevole Del Pennino, avendo il provvedimento al nostro esame una sua motivazione. Su di esso, quindi, il gruppo della democrazia cristiana esprimerà voto favorevole.

FERRARI SIVESTRO. Desidero ribadire la necessità che, in seno a questa Commissione, si apra un dibattito sulla materia del pubblico impiego, associandomi alla richiesta già avanzata.

Provvedimenti come quelli che oggi esaminiamo pongono in discussione i punti programmatici preannunciati dal Governo e rischiano di svuotarne il contenuto.

Invito, pertanto, il Presidente a porre all'ordine del giorno della Commissione questo dibattito; ed al tempo stesso invito l'onorevole Del Pennino a rivedere la sua posizione nei confronti di questo disegno di legge che, come è stato sottolineato, ha una sua motivazione: ci troviamo di fronte ad un impegno assunto ed è quindi doveroso poterlo far rispettare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CARUSO ANTONIO, *Relatore*. Sul merito del disegno di legge ho poco da aggiungere, in quanto non sono state sollevate osservazioni di sorta né mi risulta che siano stati presentati emendamenti. Quindi confermo quello che ho detto in precedenza chiedendo l'approvazione dello stesso.

L'onorevole Del Pennino, nel suo intervento, che si può considerare anche una dichiarazione di voto, ha sollevato questioni in ordine alla legge-quadro ed alla politica complessiva che il Governo segue in questa difficile materia. Certo, esistono molti problemi, ed il fatto stesso che sia stato introdotto il principio della contrattazione nel pubblico impiego è innovatore, dirompente rispetto ai precedenti ordinamenti ed anche alle precedenti prassi.

Onorevole Del Pennino, il problema della legge-quadro diventa una necessità perché dall'approvazione della legge n. 382, e precisamente dell'articolo 9 che demanda la definizione del trattamento economico a questo accordo Governo-sindacati che poi viene sanzionato con decreto presidenziale, sorgono una serie di problemi anche sulla materia del provvedimento al nostro esame. Questo, infatti, significa approvazione dell'accordo o soltanto finanziamento della spesa? Si tratta di un dato che presenta molti interrogativi, e che in pratica pone in discussione il ruolo che il Parlamento deve avere in questa materia.

Ora, il problema della legge-quadro è quello di una definizione dei ruoli dei vari soggetti dell'ordinamento, cioè del Parlamento, del Governo e delle organizzazioni sindacali: perché in questa materia non credo che un rapporto Parlamento-Governo possa essere definito interamente a livello istituzionale. Ciò, infatti, ci farebbe tornare alla politica delle leggende ed a rovesciare sul Parlamento tutte le spinte settoriali e individuali, facendolo diventare sostanzialmente una specie di controparte dei lavoratori. È andato anche modificandosi il rapporto che esiste fra il dipendente statale e l'amministrazione: questi non è più semplicemente un dipendente, ma un lavoratore dello Stato, e come tale

ha assunto una fisionomia politica diversa da quella precedente.

Quindi il problema della legge-quadro è necessario, direi quasi conseguenziale alla legge n. 382; ed è anche obbligatorio, nel senso che bisogna definire nuovamente questo tipo di rapporto fra i vari soggetti dell'ordinamento. Si tratta di vedere che cosa bisogna scrivere in questa legge-quadro; ma affronteremo questo problema nel momento in cui verrà sottoposto al nostro esame il relativo disegno di legge.

Auspico che si svolga un dibattito in questa sede, perché è chiaro che se si accetta il principio della contrattazione, è giusto difendere le prerogative del Parlamento, ma bisogna anche tener conto della tutela dell'autonomia contrattuale sindacale dell'altra parte.

Il problema è molto complesso. Si tratta forse di una delle leggi più difficili, anche se resta una legge di procedura (e non può non essere tale). Ma proprio sulla procedura si definiscono i rapporti fra le varie parti; i contenuti sono affidati poi alla contrattazione. Ci sono varie ipotesi. Non è il caso, comunque, di intrattenerci su questa materia, dato che svolgeremo il dibattito sui problemi del pubblico impiego.

Si tratta di una materia esplosiva: basta leggere i giornali di questi giorni per rendersi conto di che cosa significa definire la contrattazione a livello nazionale. È il caso degli ospedalieri di Firenze e del Veneto. Esistono anche altri casi, che non dovrebbero più aver luogo. La mancanza di leggi crea questa situazione perché, definito il contratto degli ospedalieri a livello nazionale, vi è il tentativo di riaprire la vertenza a livello regionale e poi locale.

La legge-quadro è una necessità imprescindibile. In sostanza, si tratta di valutare il contenuto, ma questo formerà oggetto del disegno di legge.

Per quanto riguarda il rapporto che si deve istituire con il Parlamento, ritengo auspicabile un preventivo esame da parte delle Camere. Non so come questo dibattito possa essere introdotto. Abbiamo

già svolto all'inizio di quest'anno e alla fine dell'anno scorso un dibattito introdotto da una risoluzione su questo problema. Credo che sia un po' troppo azzardato usare lo strumento previsto dal regolamento, nel senso che non si vorrebbero preconstituire delle posizioni. Forse si potrebbe utilizzare un articolo del regolamento sulla base del quale la Commissione può chiedere al Governo di riferire su fatti...

PRESIDENTE. Si tratta del secondo comma dell'articolo 143.

CARUSO ANTONIO, *Relatore*. Così, senza essere impegnati nella votazione di un documento, si potrà avere un confronto utile sia per il Parlamento sia per il Governo. Quindi, come relatore mi dichiaro favorevole a questo dibattito preventivo, in cui il Governo risponderà alle domande che gli saranno rivolte circa i contenuti della politica sindacale.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Credo che abbia perfettamente ragione l'onorevole Bozzi quando afferma che tra i disegni di legge in discussione e i discorsi fatti dall'onorevole Del Pennino non esiste una stretta connessione, anche se vi è un certo rapporto.

Si tratta di un disegno di legge di copertura che consente sul piano finanziario di dare attuazione ad alcune parti della normativa del decreto del Presidente della Repubblica che è stato già emanato. L'onorevole Caruso ha affermato che molto probabilmente questo si deve considerare addirittura un atto dovuto fino a quando non saranno chiariti in maniera diversa, attraverso altre disposizioni di legge, i ruoli del Governo e del Parlamento.

Per quanto riguarda l'apertura di un dibattito su tutto il complesso problema del pubblico impiego, il Governo è favorevole a che questo dibattito si svolga in Commissione. Non so dire in questo momento quale possa essere la sede o lo strumento più opportuno: in proposito il presidente ha citato l'articolo 143 del Regola-

mento. Credo che la sede più opportuna sia quella della discussione del disegno di legge sulla contrattazione...

PRESIDENTE. È stato chiesto un dibattito preventivo.

DEL RIO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. È una mia opinione personale che non intendo affermare in termini decisi. Penso che quella sia la sede; ma il Governo non è contrario a che si apra un dibattito prima della discussione di quel disegno di legge.

In questo momento la situazione è la seguente: ci stiamo confrontando con le organizzazioni sindacali sulla base di un appunto predisposto dal Ministero del lavoro e dagli uffici della pubblica amministrazione, in cui è contenuta l'impostazione di questo disegno di legge, che potrei già anticipare. Con i sindacati continua la discussione, il confronto. L'incontro fissato per oggi è stato rinviato alla giornata di domani per esigenze degli uffici. Vedremo quale risultato sortirà questo confronto con le organizzazioni sindacali.

In risposta alle osservazioni dell'onorevole Canullo, vorrei sottolineare che il Governo non ha intenzione di compromettere alcunché, né, tanto meno, di esaurire il Parlamento dai suoi poteri. Ci confronteremo con le organizzazioni sindacali e prenderemo una decisione autonoma che sottoporremo all'esame del Parlamento il quale, nella sua sovranità, deciderà se accoglierla in tutto o in parte, oppure se respingerla.

Le impostazioni di questo disegno di legge-quadro sono le seguenti: innanzitutto viene stabilita una sede unica per la trattativa, in modo da evitare che si ripetano situazioni che si sono già verificate e che hanno creato grossi disagi nel settore del pubblico impiego. Sono, per altro; convinto che, se la trattativa per le aziende fosse stata condotta con le stesse modalità usate per gli altri comparti del pubblico impiego, la situazione

di disagio cui accennavo prima non si sarebbe verificata.

Il tavolo delle trattative, perciò, a nostro avviso, deve essere unico e, agli effetti di un maggior coordinamento, deve situarsi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per la funzione costituzionale ed istituzionale che il Presidente del Consiglio ricopre, come responsabile della politica dell'intero Governo di fronte al Parlamento.

Nel disegno di legge al nostro esame sono fissati tempi, modalità e parti della contrattazione, per evitare che la trattativa si « sbricioli », come finora è avvenuto, in centinaia di incontri con le organizzazioni sindacali, le più disparate, talvolta rappresentanti soltanto di uno scarso numero di dipendenti pubblici.

I nostri sforzi si appuntano, poi, sull'aggregazione dei comparti. Nella elaborazione effettuata dai nostri uffici, tale aggregazione è prevista nel modo seguente: comparto dei dipendenti statali, regionali e degli enti locali, comparto delle aziende autonome e comparto della scuola. Nel corso degli incontri con le organizzazioni sindacali si stabilirà se il numero di tali comparti dovrà aumentare o diminuire; di tale problema sarà investito anche il Parlamento.

In conclusione, anch'io invito l'onorevole Del Pennino a voler rivedere la sua posizione di opposizione, se non dando un voto favorevole, almeno ricorrendo all'astensione.

Ribadisco, da ultimo, la disponibilità del Governo a partecipare ad un dibattito sui problemi oggi sollevati, la cui data il Presidente vorrà stabilire.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

PAZZAGLIA. Dichiaro di astenermi su tutto l'articolato e sul disegno di legge nel suo complesso.

DEL PENNINO. Dichiaro il mio voto contrario su tutto l'articolato e sul disegno di legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. Poiché agli articoli del disegno di legge in discussione non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 155.000 milioni per l'anno finanziario 1978 relativa:

a) all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo del 23 dicembre 1977 e di quelli sottoscritti con le note aggiuntive del 14 aprile e del 3 luglio 1978 fra il Governo ed i rappresentanti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, per la corresponsione alle categorie di dipendenti indicate nel decreto medesimo, con effetto dal 1° gennaio 1978, di una somma di lire 10.000 mensili a titolo di acconto sui miglioramenti economici derivati dal nuovo ordinamento del personale e di una integrazione della tredicesima mensilità, a decorrere dall'anno 1978 e fino all'entrata in vigore del predetto ordinamento;

b) all'attribuzione dei benefici di cui ai successivi articoli 2, 3, 4, 6 e 7 della presente legge.

Limitatamente ai riflessi economici derivanti dall'attuazione dell'accordo suindicato, non operano le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 15 novembre 1973, n. 734, nonché le disposizioni analoghe previste dai successivi articoli della stessa legge e quelle di cui all'articolo 9 - secondo comma - della legge 19 luglio 1977, n. 412.

(È approvato).

ART. 2.

Con effetto dall'anno 1978, l'importo della tredicesima mensilità del personale di cui all'articolo 8 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, del personale dirigente delle amministrazioni dello Stato e della Azienda nazionale autonoma delle strade

statali, escluso quello delle restanti aziende autonome, nonché, se provvisti di trattamento dirigenziale, dei dirigenti di ricerca dell'Istituto superiore di sanità, dei direttori e direttori di sezione degli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria e dei segretari comunali e provinciali è integrato, con gli stessi criteri previsti nel decreto di cui al precedente articolo 1, di lire 45.000.

(È approvato).

ART. 3.

Con le stesse modalità stabilite dal decreto di cui all'articolo 1, agli ufficiali, con esclusione dei colonnelli e generali e gradi corrispondenti provvisti del trattamento economico di cui all'articolo 8 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi della Guardia di finanza, delle Guardie di pubblica sicurezza e degli Agenti di custodia, nonché ai militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi predetti, escluso il personale militare di leva, è corrisposta a partire dal 1° gennaio 1978 una somma di lire 10.000 mensili.

Con effetto dall'anno 1978, l'importo della tredicesima mensilità per le categorie di personale di cui al precedente comma è integrato, con gli stessi criteri indicati nel decreto di cui al precedente articolo 1, di lire 35.000 e di una mensilità dell'assegno perequativo previsto dalla legge 27 ottobre 1973, n. 628.

(È approvato).

ART. 4.

Con la stessa decorrenza e modalità stabilite dal decreto di cui all'articolo 1 della presente legge, i miglioramenti economici concessi ai dipendenti civili dello Stato con lo stesso articolo sono estesi al personale non dirigente dell'Istituto centrale di statistica.

A decorrere dall'anno 1978, l'importo della tredicesima mensilità del personale

dirigente dell'Istituto centrale di statistica è integrato, con gli stessi criteri indicati nel decreto di cui al precedente articolo 1, di una somma di lire 45.000.

(È approvato).

ART. 5.

Fino all'attuazione del nuovo ordinamento del personale, nei confronti dei dipendenti dello Stato indicati nella presente legge, ai fini della liquidazione del trattamento di quiescenza si considera la base pensionabile vigente al 31 dicembre 1977.

Per la liquidazione dell'indennità di buonuscita di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, nonché dell'indennità di licenziamento di cui all'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207 e successive modificazioni, si considera la retribuzione computabile con la esclusione dell'acconto di lire 10.000 di cui all'articolo 1 della presente legge.

(È approvato).

ART. 6.

Agli impiegati civili di ruolo non dirigenti, al personale non di ruolo ed agli operai dello Stato destinatari dell'acconto di lire 10.000 mensili disposto con il decreto del Presidente della Repubblica citato nell'articolo 1 della presente legge, nonché al personale non dirigente dell'Istituto centrale di statistica, addetti a servizi speciali per i quali sussista la esigenza di assicurarne lo svolgimento continuo, allorquando vengono comandati a prestare il normale turno di servizio nelle giornate festive, compresa la domenica, è corrisposto un compenso di lire 2.700, cumulabile con il compenso per prestazioni di lavoro straordinario eventualmente dovuto in relazione al prolungamento di orario.

Il compenso di cui al primo comma assorbe, sino alla concorrenza del suo

importo, le maggiorazioni sullo stipendio previste dalle vigenti norme per i turni di servizio nei giorni festivi.

(È approvato).

ART. 7.

La misura oraria dell'indennità di servizio notturno di cui all'articolo 6 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146 e successive modificazioni, è elevata a lire 400.

L'indennità di cui al primo comma è estesa, con i medesimi criteri e modalità, al personale non dirigente dell'Istituto centrale di statistica.

Restano salve le misure più elevate previste da particolari disposizioni di legge.

(È approvato).

ART. 8.

Per i permessi sindacali retribuiti di cui all'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è consentito il cumulo delle giornate di permesso relative ad amministrazioni operanti nella stessa provincia. In tale ipotesi i nominativi dei beneficiari dovranno essere segnalati, oltreché ai Ministeri interessati, anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri e la designazione avrà durata annuale, salva la possibilità di sostituzione per i casi di decadenza dall'incarico sindacale elettivo ovvero di impedimento per cause di forza maggiore.

I permessi sindacali retribuiti sono concessi alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.

(È approvato).

ART. 9.

All'onere di lire 155.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1978, si provvede

mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Prima di passare alla votazione finale, sarebbe bene che stabilissimo quando debba avvenire il dibattito relativo ai problemi del pubblico impiego.

Credo che, per quanto riguarda i criteri di ordine generale, dobbiamo attenerci a quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 143 del Regolamento della Camera, che recita: « Hanno inoltre — il soggetto sottinteso sono le Commissioni — facoltà di chiedere l'intervento dei ministri per domandare loro chiarimenti su questioni di amministrazione e di politica in rapporto alla materia di loro singola competenza e, previa intesa con il Presidente della Camera, hanno facoltà di chiedere che i Ministri competenti dispongano l'intervento dei dirigenti preposti a settori della pubblica amministrazione e ad enti pubblici anche con ordinamento autonomo ». Per ora, ovviamente, quella che ci interessa è la prima parte del comma; la seconda potrebbe essere presa in considerazione nel prosieguo della discussione.

CARUSO ANTONIO. Sulla data di tale dibattito potrebbe pronunciarsi l'Ufficio di presidenza.

PRESIDENTE. L'unico problema è costituito dal fatto che per questa mattina non era prevista una riunione dell'Ufficio di presidenza, in quanto la nostra Commissione deve pronunciarsi sugli emendamenti presentati nell'ambito della legge relativa ai cosiddetti enti inutili.

Sarebbe perciò il caso di trovare un accordo in questa sede.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per analogia con l'argomento che stiamo discutendo vorrei informare la Commissione che questa mattina ho trasmesso al Presidente del Consiglio il disegno di legge relativo al ruolo unico, che mi ero impegnato a presentare in occasione della discussione sulla legge per i primi dirigenti.

Per quanto riguarda il dibattito generale da tenere in Commissione sul problema del pubblico impiego, propongo che esso si svolga nella prima metà della prossima settimana.

In occasione del dibattito avvenuto con le forze politiche sul disegno di legge concernente lo stato giuridico dei magistrati, il Presidente del Consiglio ha assunto l'impegno di far approvare dal Consiglio dei ministri e di presentare al Parlamento entro poche settimane il provvedimento quadro sulla contrattazione.

Inoltre ritengo che in settimana si concluderanno i contratti con le organizzazioni sindacali. Eventualmente, per consentire una breve riflessione, il dibattito in Commissione potrà avvenire nei primi giorni di novembre.

DEL PENNINO. Mi faccio carico delle esigenze prospettate dal Governo, ma desidero ribadire l'esigenza che, prima che sia terminato il confronto tra il Governo e le organizzazioni sindacali, il Parlamento dia le proprie indicazioni.

L'esperienza in proposito è lunga ed amara; ci siamo trovati ripetutamente di fronte alle dichiarazioni del Governo che ci prospettava l'esigenza di attenersi agli accordi presi. Tra l'altro, negli accordi che hanno dato vita a questo Governo era contenuta l'intesa che lo impegnava prima a richiedere una indicazione del Parlamento e, successivamente, ad affrontare la materia con le organizzazioni sindacali.

Pertanto, se non verrà fissato un termine ravvicinato per lo svolgimento del dibattito, rischiamo ancora una volta di fare una discussione che poi, di fatto, sarà vanificata.

VII LEGISLATURA — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1978

PRESIDENTE. Nel corso della prossima settimana non sarà possibile lo svolgimento della discussione in considerazione del dibattito sul « caso Moro », che si svolgerà in aula. La prima data possibile è pertanto, martedì 31.

DEL RIO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Se l'obiezione a che il dibattito avvenga ai primi di novembre è quella prospettata dall'onorevole Del Pennino, posso assicurare che il Governo non dirà mai che, raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali, questo non possa essere più modificato e ridiscusso. La discussione in Parlamento avverrà, comunque, sulla proposta del Governo.

DEL PENNINO. Proposta che, a sua volta, sarà frutto dell'accordo intervenuto.

DEL RIO, Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Può darsi che non lo sia; non è detto.

PRESIDENTE. Poiché il dibattito sul « caso Moro » presumibilmente terminerà giovedì pomeriggio, ritengo che, se non vi sono obiezioni, la Commissione si potrà riunire venerdì 27 ottobre alle ore 9 per ascoltare le dichiarazioni del Governo, a norma del secondo comma dell'articolo 143 del Regolamento.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per gli organi di amministrazione del personale dell'Istituto centrale di sta-

tistica » (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2383):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	25
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Barbera, Bassetti, Bernini Lavezzo Ivana, Bertoli, Bova, Bozzi, Calice, Cantelmi, Canullo, Caruso Antonio, Cattanei, Cecchi, Ciannamea, Colonna, De Poi, Del Pennino, Ferrari Silvestro, Iotti Leonilde, La Penna, Martorelli, Nespolo Carla Federica, Nucci, Pazzaglia, Rosati, Silvestri, Vernola, Vincenzi.

Disegno di legge: « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la corresponsione di miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato » (2401):

Presenti	27
Votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	24
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Barbera, Bassetti, Bernini Lavezzo Ivana, Bertoli, Bova, Bozzi, Calice, Cantelmi, Canullo, Caruso Antonio, Cattanei, Cecchi, Ciannamea, Colonna, De Poi, Del Pennino, Ferrari Silvestro, Iotti Leonilde, La Penna, Martorelli, Nespolo Carla Federica, Nucci, Rosati, Silvestri, Vernola, Vincenzi.

Si è astenuto:

Pazzaglia.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA